

"Camminare insieme per non smarrire l'idea di essere chiamati"

Manca ormai poco all'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco a Roma, l'11 e 12 agosto, dal titolo "Siamo qui". Nella Capitale sono attesi, dopo una settimana di cammino sulle vie dei pellegrini delle loro terre d'origine, almeno 50mila giovani da quasi 200 diocesi. Convergeranno tutti al Circo Massimo, dove sabato, tra le 18.30 e le 20.30, parteciperanno ad una veglia di preghiera con Papa Francesco. Domenica 12 agosto alle 9.30, l'appuntamento è in piazza San Pietro, con la messa finale del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, il conferimento, da parte del Pontefice, del mandato missionario e la recita dell'Angelus. A don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg), abbiamo chiesto di illustrarci questo evento.

Don Falabretti, qual è il significato di questa due giorni e che obiettivo si pone?

Lo scopo è quello di ritrovarsi a pregare in vista del Sinodo sui giovani, che si terrà ad ottobre e che è un evento epocale. A tale riguardo il mondo della pastorale giovanile, e più in generale quello ecclesiale, non può che partire dalla preghiera. Siccome il Sinodo è un cammino, abbiamo voluto pensare a questo incontro come un cammino condiviso, proposto in prima persona ai giovani perché sentissero che la Chiesa vuole camminare con loro e accompagnarli. E soprattutto perché sentissero che possono – se vogliono – camminare dentro una comunità, dentro la Chiesa.

Quasi una "chiamata alle armi" per i giovani, insomma...

Non possiamo smarrire l'idea di esse-

re chiamati. A me pare che come cristiani stiamo perdendo l'idea che "io credo perché Qualcuno mi chiama". Dobbiamo riscoprire la nostra chiamata che viene dalla Parola di Dio e che fa la Chiesa. Il fatto di camminare insieme ci ricorda questo.

L'incontro può essere visto come segno di particolare vicinanza del Papa alla gioventù italiana? Non parliamo di preferenze. Diciamo che in questo caso la fisica ha un suo peso (*ride*). È chiaro che non appena Papa Francesco volge lo sguardo intorno a sé incontra l'Italia e gli italiani che con facilità arrivano ad incrociare i loro occhi con quelli del Papa. Detto ciò ricordo che questo di Roma è il primo in-

trovato per confrontarsi. Cosa che faranno i nostri giovani in marcia. Essi ci ricordano che la fede è cammino, movimento, non è stare fermi. In secondo luogo il cammino è una cifra pastorale interessante. Ci diciamo sempre che oggi è più difficile di ieri, che ci sentiamo smarriti. Abbiamo bisogno di ricordare a noi stessi che mettersi in cammino è già una risposta alle nostre mille domande. Mettersi in cammino è l'atteggiamento che questo tempo chiede ai cristiani perché ci viene chiesto di farci compagni di viaggio.

Da ultimo vale la pena sottolineare che è nel cammino che incontriamo le storie degli uomini, le loro fatiche di credere e di vivere. Nell'incontro con le storie dei santi, dei testimoni, i giovani incontrano il Vangelo vissuto e così facendo lo apprendono. Il Vangelo lo conosci quando lo incontri e non solo quando ne senti parlare.

"Siamo qui" è il tema dell'incontro. Due parole con cui i giovani sembrano voler richiamare non solo l'attenzione del Papa, ma anche quella della Chiesa e della so-



contro nazionale di Papa Francesco con i giovani italiani. Abbiamo avuto il precedente nel settembre del 2007 di Benedetto XVI a Montorso (Loreto), con l'Agorà dei giovani italiani.

I giovani arriveranno a Roma dopo aver raggiunto a piedi santuari cari alla loro tradizione spirituale e dopo aver visitato luoghi significativi (ospedali, carceri...) della sofferenza umana...

L'idea del cammino contiene spunti importanti per questo tempo: innanzitutto il cammino vuole essere un'estensione dell'attività sinodale. Il Sinodo è l'assemblea del Papa e dei vescovi che si ri-

cietà. È così?

Spero che sia così. I giovani che arriveranno saranno anche davanti al mondo degli adulti che spesso nega quasi la loro presenza. In realtà i giovani ci sono e non solo nella dimensione del raduno. La cosa più antipatica di questi eventi è la domanda "quanti sono?", come se i giovani potessero essere ridotti a un numero. Invece saremo di fronte a decine di migliaia di storie, di vite, amate singolarmente da Dio.

DANIELE ROCCHI

Continua a pag. 2

dalla prima pagina

Giovani - Verso l'incontro dell'11 e 12 agosto con il Papa

L'appello di questi giovani alla Chiesa è quello di essere considerati e ritenuti stimolo e provocazione per la fede degli adulti. Spero anche che la loro presenza sia un richiamo alla società civile perché come ci sono tanti modi, in questo mondo, di essere adulti ce ne sono altrettanti di essere giovani. Non si tratta di fare classifiche o esprimere giudizi, ma ci sono giovani che hanno il coraggio di mettersi in cammino.

Per ciò che riguarda il programma, cosa prevede la veglia di sabato sera?

La veglia sarà divisa in due parti: la prima prevede un dialogo, un colloquio tra il Papa e alcuni giovani che proveranno a portare alcune istanze del loro mondo. Sarà un dialogo aperto e franco. La seconda parte prevede una preghiera che raccoglierà il tema del cammino della Chiesa nel Sinodo e quello percorso dai giovani per giungere a Roma, un pezzo di strada della loro vita.

E dopo la veglia?

Ci sarà una pausa per la cena e poi un paio d'ore di festa e di divertimento con un concerto di artisti italiani. Nel pomeriggio a portare la loro testimonianza

za sul palco ci saranno, tra gli altri, anche i componenti della band 'The Sun'. E da mezzanotte, al via la Notte Bianca...

Vale a dire?

Verranno aperte le chiese di Roma tra il Circo Massimo e San Pietro dove ci si potrà fermare per la preghiera, le confessioni



ni, per ascoltare testimonianze. La notte aiuta ad andare verso l'essenziale: per questo sarà una esperienza di spiritualità. Ci sono molte chiese che propongono il sacramento della Riconciliazione che si lega in modo molto stretto al pellegrinaggio

e al cammino che rappresenta un momento di verifica. La mia speranza è sentir dire che molti giovani si sono accostati a questo sacramento e tanti quelli che vi hanno fatto ritorno. In questa notte le chiese si faranno casa per tutti coloro che vorranno entrare, non solo i giovani iscritti.

Domenica, poi, la messa finale in piazza san Pietro...

La messa sarà celebrata dal presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, insieme a più di 100 vescovi e 1.200 sacerdoti. Il Papa arriverà alla fine della messa, farà il giro della piazza e di via della Conciliazione, passerà in mezzo ai giovani. Poi salirà sull'altare per il saluto del card. Bassetti e qui conferirà il mandato ai giovani e benedirà la Madonna di Loreto e la Croce di san Damiano, che sono i doni che manderemo alla Gmg di Panama. La recita dell'Angelus chiuderà il tutto. Da quel momento in poi ci concentreremo sul Sinodo di ottobre e sulla Gmg di Panama, due importanti appuntamenti che vedranno ancora una volta i giovani protagonisti.

DANIELE ROCCHI

Anche i nostri giovani militari alla due giorni

Con modalità simili a quelle delle GMG è data a tutti la possibilità di partecipare all'incontro con il Papa. Anche i nostri giovani militari sono invitati a partecipare.

Il programma già da giorni è stato pubblicato sul sito dell'Ordinariato. Lo si può consultare per ogni dettaglio. L'arrivo a Roma è autonomo.

La partecipazione è volontaria per personale libero dal servizio e senza alcun coinvolgimento dell'Amministrazione. Sarà solo fissato tramite accordi diretti con don Pierluigi Plata

il punto di incontro per entrare al Circo Massimo e a S. Pietro. Per ogni altra informazione potete collegarvi al sito della Pastorale Giovanile della Cei qui riportato: https://giovani.chiesacattolica.it/tax_sinodo_giovani/siamo-qui/



Dal Messaggio dell'Ordinario

Cari giovani, aprite il vostro cuore, insegnateci i vostri passi. Permettete a me, ai vostri cappellani, a tutta la nostra Chiesa, permettete a Dio di venire e vedere dove abitate, di entrare nella vostra vita, nei vostri sogni: è Lui che ha voluto e creato ciascuno nella sua unicità. Accogliete Gesù come Egli accolse Giovanni, giovane come voi, e scoprirete la gioia di abitare il vostro posto nella vita.

L'appunto

Riportiamo di seguito quanto ebbe a dire ad Assisi, nell'ambito del Corso di aggiornamento per i Cappellani il 20 giugno 2017, proprio il responsabile del Servizio nazionale CEI per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti. Lo stesso nell'occasione argomentò sul tema della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.

"Il fuoco del Sinodo è molto presente. Siete la diocesi più giovane. I vostri ragazzi vivono nelle caserme quindi la dinamica del gruppo è importantissima. Il Sinodo vorrebbe incrociare la vita di tutti. Credenti e non credenti, cioè vi interpella".



Monsignor Marra: «Un uomo di Dio, quindi di tutti»

Un padre, un fratello, un amico, un pastore, un uomo di Dio che ha saputo appartenere a tutti e farsi servo di tutti. Così l'arcivescovo Santo Marciànò, Ordinario militare per l'Italia, ha ricordato monsignor Giovanni Marra, metropolita emerito di Messina, già segretario generale del Vicariato, morto la sera dell'11 luglio a

Roma all'età di 87 anni. I funerali si sono svolti venerdì 13 luglio nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. Alla celebrazione, presieduta da monsignor Marciànò, erano presenti, tra gli altri, numerosi cappellani militari, sacerdoti della diocesi di Messina, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e monsignor Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord della diocesi di Roma. Concelebranti l'arcivescovo emerito di Cagliari Giuseppe Mani, già Ordinario militare e rettore del Seminario Romano Maggiore di Roma, e l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi.

Durante l'omelia monsignor Marciànò ha più volte sottolineato che l'«amico» Giovanni Marra è stato per tutta la vita «un uomo di Dio e dunque uomo di tutti, uomo di tutti e dunque uomo di Dio. Ha vissuto per il Signore, è stato profondamente unito a Lui, mettendosi alla sua sequela fin da ragazzo».

Nato a Cinquefrondi, in provincia di Reggio Calabria, il 5 febbraio 1931, Marra frequentò il ginnasio al seminario minore di Mileto e successivamente completò gli studi teologici al seminario di Reggio Calabria. Consegui la laurea in Scienze sociali alla Pontificia Università Gregoriana e in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. «Una preparazione culturale che ha affinato e ampliato in lui una particolare intelligenza della fede arricchita dal coraggio della preghiera e della carità», ha rimarcato Marciànò, che lo ha conosciuto quando era un giovane prete, ammirando subito la sua «innata correttezza e una intelligenza che gli consenti-

va di guardare dentro le cose, scorgendo ovunque i segni di Dio».

Ordinato sacerdote il 19 settembre 1953, dal 1960 al 1986 Marra ha prestatato servizio presso la Santa Sede: nella Congregazione per il clero, nella Segreteria di Stato e nell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica (Apsa). Quindi ha esercitato il suo ministero sacerdotale ed episcopale in tante realtà della diocesi di Roma.

Il 7 giugno 1986 infatti Giovanni Paolo II lo aveva eletto vescovo titolare di Usula, affidandogli l'incarico di ausiliare di Roma per le attività pastorali e amministrative e quello di segretario generale del Vicariato dove, al suo fianco, lavorò l'attuale vicario, il cardinale Angelo De Donatis. Dal 1989 al 1996 è sta-

to Ordinario militare per l'Italia, incarico nel quale «ha speso energie preziose - ha affermato Marciànò -, attuando con lungimiranza, discernimento e alto senso di ecclesialità il rapporto personale con i sacerdoti e i fedeli militari raggiunti nel loro quotidiano impegno in Italia e nelle delicate missioni internazionali di pace». Ancora, dal 1997 al 2006 è stato arcivescovo metropolita di Messina, Lipa-

ri e Santa Lucia del Mela, che «ha servito paternamente. Ha lasciato nella nostra Chiesa il ricordo e la traccia indelebile del pastore che sa appartenere con intelligenza e con amore al suo gregge e sente il suo gregge appartenergli diventandone servo. Ha saputo appartenere a tutti perché ha educato il suo cuore a essere di Dio».

In particolare, Marra aveva un rapporto privilegiato con i piccoli, i poveri, gli ultimi. L'arcivescovo Marciànò ha ricordato che «provvidenziale» fu il legame instaurato con le suore Missionarie della Carità, fondate da Madre Teresa di Calcutta. «Non solo ha promosso la loro opera negli anni di incarico alla Segreteria di Stato - ha spiegato - ma se ne è preso cura personalmente attraverso una presenza attenta, dedicata e gioiosa soprattutto in «Casa Allegria», la struttura di accoglienza per ragazze madri a Primavalle».

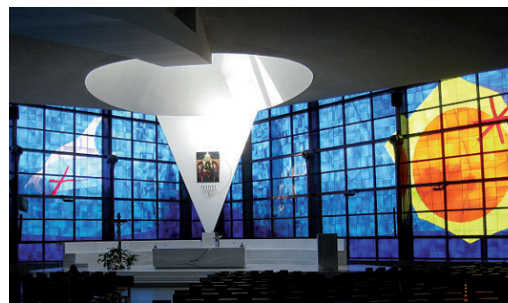
Il 3 gennaio 2007 Benedetto XVI lo aveva nominato membro della Congregazione per i vescovi. Dal 5 marzo 2011 al 31 maggio 2012 è stato amministratore apostolico della diocesi di Orvieto-Todi. L'Ordinario militare lo aveva visitato di recente, mentre era ricoverato in ospedale. Ne ha ricordato la «coraggiosa carità espressa anche nell'ultimo tratto del cammino terreno, nel duro sentiero della malattia e sofferenza. Ho visto risplendere nei suoi occhi - le parole di Marciànò - la vivace intelligenza e l'amore del pastore trasformati nel luminoso silenzio della preghiera continua. Non dimenticheremo mai la sua opera, la persona mite e forte, rispettosa e corretta, coraggiosa e piena di Dio». (r.p.)



Pellegrinaggio al Divino Amore

Organizzato dalla X Zona Pastorale, avrà luogo venerdì 14 settembre alle ore 24 la XII edizione del Pellegrinaggio a piedi al Santuario del Divino Amore. Presieduto dall'Ordina-

lazzo della FAO (Circo Massimo - Caracalla). L'arrivo al Santuario è previsto per le ore 05.30 del mattino. Subito dopo mons. Enrico Feroci, presidente degli oblato della Madonna del Divino Amore, presiederà la celebrazione eucaristica. Sono invitati a prendere parte al pellegrinaggio i militari, con familiari e amici. Per informazioni ci si può rivolgere ai cappellani di reparto o a don Donato Pal-



rio Militare Santo Marciàno, avrà a tema: "Con Maria sentinelle nella notte verso un'alba di pace". Partenza dal pa-

minteri (promotore dell'evento) - Comando Legione Carabinieri Lazio - 06/58594441 - 334/6270958

Seminario: esercizi spirituali in Terra Santa

Guidati da padre Pietro Campominosi, dal 17 al 24 settembre si terranno gli esercizi spirituali del Seminario Scuola Allievi Cappellani. Così in una nota diffusa per l'occasione. "Un pellegrino è un viaggiatore: non un viaggiatore qualunque, ma un uomo, alla ricerca del senso profondo del proprio essere nel mondo. Il pellegrinaggio è quindi un viaggio: non un viaggio qualunque ma il percorso di ogni uomo verso l'incontro con il Signore. Come il popolo di Israele ha seguito il Signore fino alla Terra Promessa; come i discepoli hanno seguito Gesù per le strade della Palestina, così anche noi camminiamo incontro al Signore: dal deser-

to a Betlemme, da Betlemme a Nazareth, da Nazareth a Gerusalemme, cerchiamo Dio nella fede e nella storia, attraversando con la Bibbia in mano i luoghi nei quali si è manifestato per il popolo eletto e per ognuno di noi. Fare un pellegrinaggio in Terra Santa significa mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un cammino dell'anima".



CEI - Migranti, dalla paura all'accoglienza

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che - mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere - ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di of-

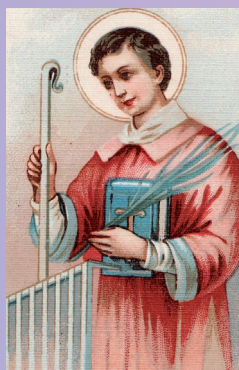
fruire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto. Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffu-

sa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti - accanto e insieme a noi - con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare. Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestate. (La Presidenza CEI)

il Santo

San Lorenzo

Secondo la leggenda nacque in Spagna e fu chiamato da papa Sisto II per diventare diacono a Roma. Distribui ai poveri tutti gli averi della Chiesa, che l'imperatore Valeriano esigeva come tributi. Arrestato nel 258 e torturato su una grata roventata, secondo la tradizione popolare pare che, in punto di morte, avrebbe detto all'imperatore: "Da questa parte sono arrostito, girami dall'altra e poi mangia!". Viene rappresentato con dalmatica, libro ed elemosina, graticola e palma. È invocato contro incendi e lombaggine. La sua memoria il 10 agosto è attestata dalla "Depositio Martyrum" (354). Il suo nome è ricordato nel Canone Romano. Anche se dal 1° gennaio 1998, il Corpo di Amministrazione costituisce un unico corpo insieme a quello di Commissariato, la devozione tra i militari è ancora viva e, per tradizione - nell'Esercito - si festeggia anche il 14 dicembre.



Note

ROMA

11-12 agosto 2018

"Siamo qui!"

Incontro dei

giovani con

Papa Francesco

1 settembre 2018

"Coltivare l'alleanza,

con la terra"

13ª Giornata Nazionale

per la Custodia del Creato